

COMPOSITORI

Il giovane Mendelssohn tra un ridente paesaggio e un luogo maledetto **30**

di Piero Rattalino



FRANZ JOSEPH HAYDN

Gli approdi discografici dell'*altra* Armida **37**

di Marco Leo

VIOLONCELLISTI

Intervista a Jan Vogler. Luoghi e tempi di un musicista contemporaneo **43**

di Luca Segalla



RUBRICHE

7 Editoriale

8 Indice delle recensioni

10 Negozi che fanno cultura

12 Recite, Recital, Concerti

14 Letture musicali

16 Attualità

16 **Intervista a Serafino Rossi**

18 **Intervista a Frank Feitler**

20 **Intervista a Alexandre Dratwicky**

22 **La polemica di Costantino Mastroprimiano**

22 **Ci hanno lasciato**

24 Vetrina CD

28 I retroscena di Enrico Stinchelli

47  I dischi 5 stelle del mese

48 Le recensioni di MUSICA

85 Etichette e distribuzione

86 Dalla platea

Le recensioni di concerti e spettacoli a Ascona, Bergamo, Helsinki, Jesi, Merano, Montecarotto, Pafos, Pesaro, Rimini, Salisburgo, Stresa, Trisobbio, Verbier, Vevey, Vienna

96 Abbonamenti

Hanno collaborato a questo numero: Emanuele Amoroso, Michael Aspinall, Luisa Bassetto, Marco Bellano, Carlo Bellora, Giancarlo Bernacchi, Paolo Bertoli, Marco Bizzarini, Claudio Bolzan, Michele Bosio, Vera Brentegani, Roberto Brusotti, Alberto Cantù, Riccardo Cassani, Nicola Cattò, Benedetto Ciranna, Luciano Clemeno, Roberto Codazzi, Gianfranco Gori, Stephen Hastings, Marco Leo, Silvia Limongelli, Mario Marcarini, Gianluigi Mattiotti, Alberto Mattioli, Antonello Mattone, Maurizio Modugno, Gregorio Nardi, Aldo Nicastro, Andrea Ottonello, Stefano Pagliantini, Giuseppe Pennisi, Marzio Pieri, Carlo Porro, Giorgio Ramponi, Piero Rattalino, Riccardo Risaliti, Luca Rossetto Casel, Giuseppe Rossi, Luca Segalla, Franco Soda, Enrico Stinchelli, Alessandro Taverna, Lorenzo Tozzi, Massimo Viazzo, Giovanni Vitali, Paolo Zecchini, Roberto Zecchini, Anny Zeni

direzione, amministrazione, abbonamenti:
MUSICA - Via Tonale, 60 - 21100 Varese
Tel. 0332 331041 - Fax 0332 331013
www.rivistamusica.com
e-mail: info@rivistamusica.com

pubblicità: **Nicola Cattò**
Via Tonale, 60 - 21100 Varese
Tel. 0332 331041 - Fax 0332 331013
e-mail: promozione@zecchini.com

distribuzione per l'Italia:
Messaggerie Periodici SpA - Aderente ADN
Via G. Carcano 21 - 20142 Milano - Tel. 02895921

iscrizione al ROC n. 12337
reg. trib. Varese n. 774 del 19 gennaio 2005
spedizione in abbonamento postale
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46)
art. 1, comma 1, DCB (Varese)



rivista associata all'USPI

MUSICA

Rivista di cultura musicale e discografica
fondata nel 1977 da Umberto Masini

direttore responsabile: **Stephen Hastings**

segreteria e amministrazione: **Sonia Severgnini**

redazione:
MUSICA - Via Tonale, 60 - 21100 Varese
Tel. 0332 331041 - Fax 0332 331013
e-mail: info@rivistamusica.com
sito web: www.rivistamusica.com

editore: **Zecchini Editore srl - Via Tonale, 60 - 21100 Varese**
Tel. 0332 331041 - Fax 0332 331013
info@zecchini.com - www.zecchini.com

Foto: Archivio rivista MUSICA (5a, 18a, 30, 32, 34, 37, 48, 53, 60, 64, 76, 79), Berlin, Deutsches Historisches, Museum (copertina), A. Chemollo (20b), Michele Crosera (12), Decca / Ulli Weber (38c), DG (38a, 38b), Discoland (10), Ghielmi / Pianca (67), Sasha Gusov (43-44b), Jan Gutzeit (5b, 46), Costantino Mastroprimiano (22a), Met (28a), Museo Nazionale Giuseppe Verdi (16a), Christophe Olinger (18b), Orchestra Haydn Orchester (20a), Phoenix / Matassa (70), Eric Richmond (72), Serafino Rossi (16b), Settimane Musicali di Stresa (94), Courtesy Stuart-Liff (28b), Tactus / Daniele Proni (58), Teatro Pergolesi di Jesi (90), Teatro Regio di Torino (22b), Teatro Sociale di Bergamo (88)

prestampata: **Datacompos srl - Via Tonale, 60 - 21100 Varese - Tel. 0332 335606**
Fax 0332 331013 - info@datacompos.com

stampa: **Tipografia Galli e C. via Rosmini, 20 - 21100 Varese**

È riservata la proprietà letteraria di tutti gli scritti pubblicati. L'editore è a disposizione degli aventi diritto. Le opinioni espresse negli articoli coinvolgono esclusivamente i loro autori. Fotografie e manoscritti inviati alla Redazione non si restituiscono, anche se non vengono pubblicati. È vietata la riproduzione, anche parziale dei testi e delle foto pubblicate senza l'autorizzazione scritta dell'Editore.

S

e si leggono le missive che Mendelssohn scrisse a familiari e amici durante il suo soggiorno romano all'inizio del 1831, l'impressione che se ne ricava della vita musicale è desolante: nessun'attività sinfonica; un teatro d'opera dove i cantanti erano di second'ordine e gli orchestrali incapaci di rispettare i requisiti minimi di intonazione e precisione ritmica; un pubblico che accoglieva con plauso le manifestazioni artistiche più mediocri. Se poi si ascolta la pagina orchestrale – più rapinosa nel suo respiro sinfonico di qualunque ouverture di Donizetti o Bellini – che apre l'opera comica, *Der Onkel aus Boston*, che Mendelssohn aveva scritto quasi un decennio prima, all'età di tredici anni, si coglie appieno il divario che esisteva allora fra la vita musicale di certe città tedesche e quella della futura capitale d'Italia. Negli ultimi centotant'anni quel divario è stato in parte colmato grazie alla visione, alla fantasia creativa e alla volontà professionale di musicisti e amministratori del bene pubblico nel nostro Paese. Ma certe differenze profonde rimangono. Non capita quasi mai, in Italia, che un festival musicale di primaria importanza venga affidato a un interprete cosmopolita dalla mentalità aperta, come è successo in Germania al grande violoncellista Jan Vogler: un berlinese che vive a New York e che gestisce ora con coraggioso entusiasmo quell'imponente istituzione culturale che è il *Dresdner Musikfestspiele*. E non succede mai in Germania che un ministro in carica del governo federale inciti il suo uditorio all'odio – non nei confronti di mafiosi o truffatori, ma di coloro che si dedicano professionalmente all'arte musicale nelle sue forme più evolute. Come ha fatto, in Italia, il Ministro Brunetta, suscitando sconcerto non tanto per le questioni sollevate – perché sappiamo tutti che nella vita musicale come in molti altri ambiti della nostra società ci sono individui e gruppi di persone che abusano delle loro posizioni privilegiate – ma per l'assoluto disprezzo con cui liquidava intere categorie professionali. Un disprezzo che non comunica nessuna volontà riformatrice ma una smania distruttiva affine a quegli impulsi irresponsabili che fecero liquidare, negli anni novanta, tre orchestre della RAI e quel glorioso teatro di tradizione che fu il Comunale di Treviso e che ora stanno minando le potenzialità produttive di un altro ente musico-teatrale, il Luglio Trapanese.

Meglio l'odio che l'indifferenza o l'amore ipocrita, dirà forse qualcuno. Del resto le manifestazioni più estreme dell'amore e dell'odio sono spesso quasi indistinguibili e chiunque abbia vissuto una lunga convivenza sa quanto sia facile passare da un polo emotivo all'altro. Simili estremismi hanno però poco a che fare con l'amore più profondo e autentico, come dimostra la vicenda – italianissima e sempre attuale – di *Armida e Rinaldo*, messa in musica da Haydn a Esterháza nel 1784. La voglia di tenere incatenato a sé l'oggetto amato o di cedere all'effetto dopante di un'infatuazione esclusiva sono all'opposto del ruolo liberatore svolto da chi ama il prossimo senza vincoli e senza paure. E su questa verità deve riflettere anche chi – come noi – descrive e commenta la realtà musicale, spingendoci a mantenere quella costante, vigile attenzione che permette di distinguere tra chi fa musica amandola e chi la fa come semplice routine. Anche se il routinario è circondato da una fama consolidata e l'interprete ispirato è del tutto sconosciuto.

A questo proposito va chiarito il nostro criterio nell'attribuire le stelle alle incisioni discografiche. A volte ci viene detto – e ci diciamo – che siamo eccessivamente generosi; che scarseggiano troppo i voti minimi rispetto a quelli massimi. Si tratta in effetti di un rischio reale quando l'entusiasmo per il qui e ora di un'esecuzione musicale offusca i ricordi e i termini di paragone. Ci sono tuttavia pure dei motivi più razionali che spiegano l'apparente disequilibrio. Il primo è che assegniamo le stelle anche a quelle registrazioni storiche – diventate in alcuni casi di riferimento – che in altre riviste europee tendono a essere trattate in rubriche a parte. Il secondo è che ci sembra francamente inutile infierire sulle produzioni meno riuscite delle etichette minori: in casi simili non recensiamo mai il disco a meno che il repertorio non sia di primario interesse. Mentre è assolutamente doveroso segnalare le imprese fallite di artisti blasonati e economicamente privilegiati, pur riconoscendo che chi critica pubblicamente debba accogliere a sua volta le riserve e le obiezioni di chi legge. Per questo motivo invito tutti coloro che hanno dimestichezza con internet a sfruttare quel luogo apertissimo di discussione che è il forum di *MUSICA* sul sito www.rivistamusica.com.



Stephen Hastings